

IL "MAGO" DELLE STILOGRAFICHE HA PERCORSO 3 MILIONI E MEZZO DI CHILOMETRI

IN 56 ANNI DI LAVORO "ARMAVA" IL TAVOLO DI LAVORO OGNI GIORNO IN UNA CITTA' DIVERSA — HA BREVETTATO UNA SUA INVENZIONE — HA DISTRUTTO 16 MOTO — 80 CANDELINE TRA I RICORDI MARCHIGIANI.

di Bruno Squarcia



Una recente foto di Guido Schiavi.

Guido Schiavi, il "mago" delle penne stilografiche da mezzo secolo ultraconosciuto sui mercati settimanali dell'Italia centrale, dove ogni giorno arrivava in moto da S. Benedetto del Tronto, per riparare e riconsegnare ipso facto ai proprietari stilografiche rimesse a nuovo.

Schiavi, ripetiamo, partiva ogni giorno dell'anno, comprese le domeniche, cavalcando una motocicletta (in mezzo secolo di attività ne ha cambiate 16!) raggiungendo Ancona, Iesi, Recanati, Civitanova, Porto S. Giorgio, Fermo, Bologna, Rimini, Teramo ed ovviamente al mercato del venerdì della città rivierasca non mancava mai armando la sua "baracchetta" (era composta da un

mini-tavolino ricoperto d'un panno verde rame) sulla quale... dava nuova vita alle penne stilografiche di gran marca e di anonime fabbriche. Guido Schiavi ad Ascoli "lavorava" sotto i Portici di Piazza del Popolo, dinanzi al negozio di confezioni di "Roberto", a S. Benedetto in Piazza Garibaldi e negli ultimi anni in Via Roma, sul marciapiedi dinanzi al "Caffè Braccetti".

Pensate, secondo una aggiornata documentazione di permessi comunali in possesso di Schiavi, il "globe trotter" a cavallo di una moto ha totalizzato in 56 anni oltre tre milioni e mezzo di chilometri, un record a livello mondiale, che mai nessuno potrà sperare di battere!

Guido Schiavi, nato ad Ancona, figlio di un ferroviere, ma da oltre 50 anni residente a S. Benedetto, ha avuto dieci figli che ha allevato ed avviato sulla strada del lavoro, ma ovviamente nessun figlio ha ereditato il mestiere del padre.

"Ormai con l'avvento delle penne biro, sostiene Schiavi, il lavoro dei riparatori è scomparso, ed i giovani oggi, in gran parte sprovvisti di fantasia e di spirito d'avventura, amano trovare attività sedentarie e tranquille.

Schiavi vanta un suo brevetto (registrato alla Camera di Commercio di Ascoli nel 1947), per avere adottato uno speciale sistema di carica di aspirazione dell'inchiostro, rimettendo nei serbatoi delle penne 90 gocce di inchiostro, il doppio delle gocce allora garantite abitualmente dalle fabbriche. A seguito di questa sua invenzione l'Aurora di Torino gli offrì il lavoro, ma Schiavi rifiutò, perché preferiva compiere i suoi quotidiani 150-200 chilometri per raggiungere le sue piazze di attività.

Nei giorni scorsi Schiavi, allo scoccare delle 80 primavere, è stato festeggiato nel "Caffè Braccetti" da poco completamente restaurato in stile "Liberty" da Emidio Braccetti. Il caffè che si affaccia sull'antica Piazza Garibaldi, dove a cento metri si trovava il primo campo sportivo, scomparso all'indomani della costruzione del campo "F.lli Ballarin", è stato fondato nel 1906 dai genitori di Braccetti, Domenico e Mimì; è senz'altro un locale storico, come quello Aragno a Roma, il "Pedrocchi" a Padova, il "Biffi" in Galleria a Milano, ed il "Meletti" in Ascoli.

Inizialmente funzionava come meseta di caffè e di liquori, ed era frequentato, in gran parte, dai pescatori che, prima d'imbarcarsi facevano una puntata da Domenico e Mimì Braccetti per buttare giù un bicchiere di "mistrà" locale ad 80 gradi, che il poeta locale Merlini in una sua felice lirica, definiva "capace di far resuscitare anche i... morti".

Appunto in questo "caffè" che, dopo la scomparsa del "Caffè Adria" dei Lagalla, al centro della città, dove sorge ora "Il Florian", è considerato il più vecchio di S. Benedetto, Guido Schiavi, trascorre molte ore della sua giornata di pensionato. Sovente qualche suo vecchio cliente lo rintraccia e gli chiede di riparare una vecchia "stilografica". Guido Schiavi, sorridente, con l'ironia del saggio risponde: "La Ditta Schiavi è ormai fuori servizio".



Emidio Braccetti: il suo "Caffè" vive da 82 anni.